

## EDITORIALE

---

di Sergio Cofferati

Sono da sempre convinto, da cittadino e da amministratore, che il welfare sia fondamentale per la coesione sociale e per la qualità della vita delle persone. Per questo va riorganizzato e aggiornato costantemente, attraverso l'introduzione di elementi forti di innovazione, ma mai superato in nome di un'idea che valuta la quantità e la qualità delle protezioni solo in relazione ai rapporti di mercato, non tenendo conto così dell'universalità di alcuni diritti fondamentali di cittadinanza.

L'amministrazione ha instaurato una collaborazione virtuosa con Cup 2000 e uno dei principi ispiratori di questa azione sta proprio nei progetti di innovazione delle protezioni e dei contenuti di welfare, non racchiusi nei confini istituzionali e geografici della città ma in un ambito sovracomunale. Alcune reti infatti sono più efficaci quando sono vaste e pensate in una dimensione di scala, perché la complessità della società è comune a molte amministrazioni e lavorare insieme può solo migliorare le azioni e le risposte alle esigenze di tutti i cittadini.

Dobbiamo amministrare città che stanno cambiando profondamente. Viviamo una sorta di "polarizzazione" che corrisponde agli andamenti nazionali e che nel nostro territorio ha caratteristiche un po' più accentuate. Dopo tante discussioni sul calo della natalità, con le conseguenti preoccupanti prospettive per le alterazioni sul mercato del lavoro e per la stessa composizione sociale delle città, da qualche anno l'andamento demografico è in aumento. È un fenomeno antico e positivo che ripropone agli amministratori i temi prioritari della loro azione. Una crescita anche molto consistente delle nascite implica una progettazione e una programmazione adeguata rispetto al passato, da punti di vista diversi che vanno dagli assetti urbani alle politiche sociali ai nuovi bisogni. Contemporaneamente registriamo una crescita ugualmente rilevante del polo opposto, quello degli anziani. L'allungamento dell'aspettativa di vita, legato in alcuni territori alla qualità della vita stessa, costituisce anche in questo caso un fenomeno positivo di grande interesse, che va affrontato con particolare attenzione perché si tratta di una popolazione di valore, che ha dato un notevole contributo alla comunità, creando ricchezza e partecipando attivamente alla vita della città, e che oggi chiede di essere nuovamente "utilizzata".

Bisogna dunque interrogarsi, per esempio, su quali valori questa platea può produrre e quali sono le politiche di coesione più efficaci per dare risposte coerenti ai bisogni di questa parte consistente di persone. Il tema infatti si propone in modo nuovo rispetto a qualche decennio fa: ci sono esigenze evidenti di assistenza domiciliare e le persone non autosufficienti devono essere aiutate nel migliore dei modi, utilizzando tecnologie, linguaggi e strumenti nuovi. Il nostro territorio ha sperimentato l'assistenza domiciliare già in tempi passati, tanto da farne un elemento addirittura identitario. Si può ben comprendere, quindi, quanto questi temi siano importanti per noi. Ci rendiamo conto però che oggi, oltre al bisogno di essere aiutati nelle fasi di difficoltà, si aggiunge una condizione inedita, purtroppo molto moderna, che è quella della solitudine, che caratterizza una parte assai rilevante della vita della persona anziana.

Per tutte queste ragioni credo sia importante, quando si parla di welfare, chiedere un'attenzione particolare a fenomeni di varia natura. Quelli che riguardano le protezioni tradizionali vanno rinvigoriti, estesi e qualificati attraverso l'uso di tecnologie e di linguaggi nuovi e, nello stesso tempo, è anche necessario che le politiche di coesione prendano in considerazione i nuovi bisogni. Una comunità deve essere affettuosa verso i suoi cittadini e questo è possibile se il nuovo viene messo in connessione con ciò che è consolidato tradizionalmente. Tutto ciò che si muove insieme, che fa rete e riesce a dare senso alla comunità, è a mio avviso positivo. È infatti la qualità della coesione che dà a un territorio la capacità di attrarre, e diventa addirittura uno stimolo economico e uno dei fondamenti stessi della competitività tra aggregati complessi quali le città di questa parte del mondo.

I bisogni nuovi e il volto sempre più dinamico delle nostre comunità rappresentano una sfida importante per gli amministratori e per tutti coloro che si occupano di argomenti delicati come il welfare e l'assistenza. I livelli di protezione vanno mantenuti alti e i cittadini hanno l'esigenza di ottenere risposte adeguate, per loro stessi e anche per la coesione che ne deriva. Gli elementi della competizione sono infatti sostanzialmente due: la capacità di innovare nella produzione di beni e servizi e contemporaneamente la qualità della vita che si offre ai cittadini. Dove queste due componenti camminano insieme, i territori non solo hanno una loro coesione sociale, ma sono anche in grado di attrarre e competere. E, ultimo aspetto ma non meno importante, quando i cittadini sanno di essere protetti hanno un'identità forte, hanno amore per la propria comunità e si sentono partecipi di un progetto di crescita del territorio in cui vivono.